

# DOPO IL REFERENDUM

## LA PRESA DI POSIZIONE

L'EX SINDACO LETIZIA MORATTI HA SEMPRE SOSTENUTO LA GESTIONE PUBBLICA DELLA RETE DOPO IL VIA LIBERA ALLA LEGGE NAZIONALE

## IL DOSSIER AL MINISTERO

PER CONTINUARE A GESTIRE L'ACQUEDOTTO IL COMUNE AVREBBE DOVUTO DIMOSTRARE IL RISPETTO DI PARAMETRI QUALITATIVI

## IL NUOVO SCENARIO

L'ESITO DELLA CONSULTAZIONE POPOLARE CAMBIA TUTTO: L'AATO DI MILANO NON DOVRÀ PRESENTARE ALCUN DOCUMENTO A ROMA

## IL PLAUSO DI PISAPIA

IL PRIMO CITTADINO SI È COMPLIMENTATO IN CAMPAGNA ELETTORALE CON MM SPA «GESTIONE EFFICIENTE, ESEMPIO VIRTUOSO»

## L'acqua pubblica fa bene

*Lo stop al decreto Ronchi non cambia nulla,*

## alle tasche: un miliardo di risparmio

*il Comune aveva già le carte in regola per gestire l'acquedotto*

### I numeri



PRESIDENTE

**Lanfranco Senn**



SEDE

**via Meda, 44**



NUMERI PER I CITTADINI

Pronto intervento  
area acquedotto

**02/84.77.20.00**



Pronto intervento  
acque reflue

**02/84.77.40.00**



### ESTENSIONE DELLE TUBATURE

**2.360 km**

quanti la distanza tra Milano e il Cairo



### ACQUA DISTRIBUITA

**230**

milioni di metri cubi all'anno



### COSTO MEDIO ANNUO DELLA BOILETTA

**115,36 euro**

un terzo circa del costo nazionale (310,99)



di **NICOLA PALMA**

— MILANO —

**NON CAMBIA NULLA.** La bocciatura del decreto Ronchi via referendum abrogativo non avrà alcun effetto sulla gestione del servizio idrico del Comune di Milano. Che è e resterà in mano all'amministrazione pubblica. Del resto, il confronto con il resto della penisola dice che Metropolitana Milanese, la società controllata al 100% da Palazzo Marino cui la Giunta Albertini ha affidato nel 2003 il servizio idrico integrato

(convenzione fino al 2027), non conosce rivali: basti dire che si perdono solo 11 litri d'acqua su 100, contro una media nazionale che supera abbondantemente il 40%. E ancora, Milano è l'unica città che destina una quota rilevante (33%) delle acque depurate all'irrigazione, con un guadagno virtuale di 108 milioni di euro. In tutto, se ci mettiamo anche i mancati sprechi per la manutenzione delle infrastrutture (solo mezzo chilometro l'anno di interventi non programmati su una rete lunga 2.360) e i costi evitati per mino-

ri tariffe (le più basse d'Europa), in sei anni il buon governo dell'ac-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

quedotto ha portato alla comunità benefici economici stimati in 1,042 miliardi di euro.

**NUMERI** che hanno consentito all'ex sindaco Letizia Moratti, subito dopo l'approvazione della legge poi cancellata dalla consultazione popolare, di affermare che «l'acqua a Milano resterà pubblica». Tanto che, nell'ultimo discorso prima del passaggio di consegne con il successore Giuliano Pisapia, ha orgogliosamente rivendicato «un piano ventennale di investimenti da 800 milioni di euro». E ancora, «a breve l'Aato (l'Autorità d'ambito territoriale

ottimale della città di Milano, ndr), grazie alle indicazioni e al mandato da noi assegnato a MM, invierà ai ministeri competenti una relazione in cui si dimostra la sostenibilità economica del nostro progetto di mantenimento della gestione pubblica». Cioè il rispetto dei parametri richiesti dal decreto Ronchi ai Comuni che non avessero intenzione di affidare ai privati la propria rete idrica: servizio in attivo e 80% dell'importo della bolletta destinato al suo miglioramento.

**ORA QUEL DOSSIER** non serve più, perché l'impianto complessivo della normativa è stato ridimensionato dal 95,84% degli elettori (92,4% a Milano). «Per noi non cambia nulla - fanno sapere da MM - ora siamo in attesa di una nuova legge». D'altro canto, i numeri della società lasciano pochi dubbi: nel bilancio di esercizio del 2009, si parla di investimenti per più di 171 mila euro, con un fatturato netto di 236 milioni di euro - di cui 123 milioni relativi alle attività del settore Ingegneria e altri 113 ascrivibili alla gestione del servizio idrico - e un risultato positivo di 263 mila euro. Più di 35 milioni sono stati spesi per «impianti di filtrazione a carboni attivi» (7,66 milioni) e «condutture» (27,93 milioni). Anche Giuliano Pisapia ha riconosciuto in campagna elettorale i meriti della spa: «A Milano la gestione pubblica dell'acqua è efficiente - la frase del futuro primo cittadino a un incontro con i lavoratori di MM - un esempio virtuoso che ci invita a estendere tutte quelle iniziative volte a diffondere l'utilizzo dell'acqua pubblica, buona, controllata e quindi sicura». Una dichiarazione che lascia presagire la conferma del presidente **Luigi Franco Senni**.

## I NUMERI

# 11

LITRI DISPERSI SU 100

**La rete idrica del Comune di Milano perde in media undici litri d'acqua su 100 contro una media nazionale del 40%**

# 800

MILIONI DA INVESTIRE

**Nel 2010 l'ex Giunta Moratti ha deliberato un piano ventennale di investimenti**

# 92,4%

PERCENTUALE DI SÌ

**Più di nove milanesi su dieci hanno bocciato il decreto Ronchi sulla privatizzazione**

# 113

MILIONI DI FATTURATO

**Nel bilancio 2009 il servizio idrico di MM ha avuto un fatturato netto di 113 milioni**

**LE TARIFFE SI PAGANO 200 EURO IN MENO RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE**

## Cinquanta centesimi al metro cubo Qui la bolletta meno cara d'Europa

— MILANO —

**LA BOLLETTA PIÙ BASSA D'EUROPA.** I fiorentini pagano cinque volte tanto, i romani il doppio. A certificarlo, la nona indagine nazionale a campione sulle tariffe del servizio idrico, condotta dal Centro ricerche della Federconsumatori: Milano resta in cima alla classifica delle città meno care d'Italia. Passiamo ai numeri: per un consumo annuo di duecento metri cubi di acqua, MM, quindi l'amministrazione comunale, incassa solo 115,36 euro (58 centesimi a metro cubo). Il resto dello Stivale se la passa molto peggio: in media, la stessa quantità costa agli

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

utenti 310,99 euro, con punte a Firenze (il capoluogo più esoso con i suoi 478,05 euro), Agrigento (465,96) e Urbino (447,94). La Lombardia si conferma la regione più virtuosa: dopo Milano, infatti, ci sono Lecco (121 euro), Lodi (168) e Varese (178). All'importo complessivo della bolletta concorrono cinque diverse componenti: la quota fissa, il costo del servizio acquedottistico, il costo del servizio di fognatura, il costo del servizio di depurazione e l'Iva (pari al 10% dell'imponibile). Bene, Milano eccelle nella parte che riguarda il servizio acquedotto: solo 20,49 euro sul computo totale. In realtà, non c'è da stupirsi, perché la leadership meneghina è ormai consolidata da anni. Basta confrontare le bollette del 2010 con quelle dell'anno precedente per renderse-ne conto: nessun aumento, segnalano da Federconsumatori; esempio seguito da altre quattordici città campione. La media nazionale racconta un'altra storia: le tariffe sono salite eccome, +6,85% in dodici mesi, cioè 19,94 euro su un consumo di duecento metri cubi. A incidere su questi dati, conclude il dettagliato report, una moltitudine di fattori: «assetto idrogeologico, concentrazione degli utenti serviti, chilometri di rete gestita, quantità e qualità dell'acqua distribuita, costi di potabilizzazione e gestione, perdite sulla rete». E ancora, «dal livello degli investimenti e dalla minore o maggiore efficienza di chi eroga il servizio». Fattori che MM, stando alle statistiche, è riuscita a governare al meglio in questi anni. Lo dimostra anche uno studio di Althesys, che ha proposto il «modello Milano» come *best practice* da seguire a livello nazionale: se le utilities di tutta Italia, sostiene la società di consulenza, adottassero i criteri di gestione della controllata di Palazzo Marino, si potrebbero ottenere benefici economici nell'ordine dei venti miliardi di euro. Un dato su tutto: gli investimenti e i miglioramenti alla rete idrica hanno ridotto i costi di ogni famiglia milanese di 315 euro l'anno.

N.P.



**FESTA**  
I comitati per il sì  
ai due referendum  
abrogativi sull'acqua  
hanno celebrato in tutta Italia  
il raggiungimento del quorum  
e percentuali superiori al 90%